

BASKET » IL PERSONAGGIO

Green: «Ora voglio un posto tra le top 4»

Il protagonista dell'Alma in Coppa Italia è già concentrato sul campionato: «Macché stanchezza, siamo pronti»



Javonte Green, una stagione davvero da applausi

di Lorenzo Gatto

■ TRIESTE

«Javonte come xè?»

«Ben perti».

Raccontata così, forse, non rende troppo l'idea ma chi ha assistito al botta e risposta tra il presidente Giovanni Marzini e Javonte Green durante una delle tante riunioni conviviali organizzate dalla società non può non essere scoppia- to a ridere.

Quanto è cambiato Javonte dal suo arrivo a Trieste? Dov'è finito l'americano timidissimo al quale, nelle prime settimane in città, riuscivi a fatica a tirar fuori qualche monosillabo? In questo senso il rapporto stretto con Parks e la

presenza di un gruppo composto innanzitutto da amici gli è servito per sbloccarsi.

Fuori dal campo sta imparando ad apprezzare la città (non a caso mastica un po' di dialetto), in campo si trova sempre più a suo agio. Vederlo dal vivo, in una fase finale che ha acceso su di lui tutti i riflettori, ha fatto stropicciare gli occhi agli addetti ai lavori.

Ma Green gioca sempre così? La domanda, al termine della semifinale persa dall'Alma contro la Segafredo Bologna, ce la siamo sentita ripetere almeno una decina di volte. «Giocare in quella grande atmosfera - racconta Green - è stata un'esperienza di cresci-

ta e credo di aver ben figurato. Se devo stilare un bilancio personale, quindi, non posso non essere soddisfatto per ciò che ho fatto vedere sul campo. Ho ricevuto molti complimenti e so che questa è stata un'occasione per farmi conoscere da chi prima non aveva sentito parlare di me. A prescindere da questo, però, il mio desiderio più grande sarebbe stato arrivare in finale ed alzare la coppa, viene sempre prima la squadra». Obiettivo mancato che ha però insegnato qualcosa a un gruppo così giovane.

Come diceva Lorenzo Baldasso alla vigilia, queste final eight potevano assomigliare molto a un play-off di metà stagione.

«Credo che "Lollo" abbia detto bene - sottolinea Javonte - una competizione come questa con squadre di alto livello può senz'altro essere considerato un playoff di metà stagione. Personalmente è stato molto stimolante giocare in quell'atmosfera, in una capitale del basket come Bologna, in partite dove vincevi oppure tornavi a casa. Un'esperienza diversa e insieme bellissima per me, dal momento che era la prima volta che affrontavo in Italia questo genere di partite, e anche per la squadra».

LA RICETTA PER I PLAY-OFF

Dobbiamo migliorare nella gestione delle partite. Ragionando di più avremmo potuto battere la Segafredo in semifinale

La preoccupazione, adesso, riguarda le condizioni fisiche con cui la squadra affron-

terà il finale di stagione. «È vero che questo weekend era sulla carta l'unico momento di break nel calendario della regular season - il parere di Green - ma non credo proprio torneremo in campionato stanchi. Per me e per la squadra è stata un'occasione per fare esperienza, per aumentare le nostre conoscenze quando ogni partita sarà decisiva in chiave finale di stagione e

playoff, prendendo confidenza con certi tipi di partite. Non pensiamo alla stanchezza quindi, ma ad un bagaglio arricchito quando i match saranno decisivi per proseguire il nostro cammino in questa stagione».

Un Green positivo che guarda con fiducia al futuro. «Siamo in un'ottima posizione di classifica - conclude - per cui l'obiettivo non può che essere quello di provare a chiudere

tra le prime quattro. In cosa devo e dobbiamo migliorare come squadra? Sicuramente dobbiamo progredire in intelligenza, inteso come lettura della partita e come gestione della stessa. L'esempio è quello del quarto periodo contro Bologna quando con una diversa gestione del vantaggio, avremmo potuto probabilmente ottenere un risultato diverso».

